

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7073	1° aprile 2015	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 febbraio 2015 presentata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi "Dotare immediatamente il fondo cantonale per favorire il lavoro con 20 milioni di franchi provenienti dalla BNS"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio sottoponiamo alla vostra attenzione le considerazioni sulla mozione del 23 febbraio 2015, presentata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi "Dotare immediatamente il fondo cantonale per favorire il lavoro con 20 milioni di franchi provenienti dalla BNS".

Con l'atto parlamentare in oggetto si chiede al Consiglio di Stato di destinare parte degli utili ordinari – nello specifico, 20 milioni di franchi – della Banca nazionale svizzera (BNS), riversati ai Cantoni nell'ambito dell'esercizio 2014, al "Fondo cantonale per favorire il lavoro", istituito nell'ambito dell'amnistia fiscale cantonale accettata in votazione popolare lo scorso 18 maggio 2014. Al riguardo, il dividendo riferito all'esercizio 2014 è erroneamente denominato straordinario dal mozionante.

1. INTRODUZIONE

Prima di addentrarsi nelle considerazioni più puntuali riguardanti la mozione in oggetto, appare utile illustrare brevemente le tappe che hanno portato alla costituzione del "Fondo cantonale per favorire il lavoro", nonché i suoi fondamenti e obiettivi.

La costituzione del suddetto Fondo s'iscrive in un articolato processo che lo lega a doppio filo con l'amnistia fiscale cantonale, lanciata attraverso l'[iniziativa parlamentare elaborata](#) "Per un rilancio dell'amnistia fiscale cantonale" (presentata il 28 maggio 2013 dai Capigruppo PLR, Lega, PPD, Verdi e UDC). La relativa proposta di modifica della Legge tributaria è stata quindi approvata il 25 novembre 2013 dal Gran Consiglio e, infine, in votazione popolare il 18 maggio 2014. Non va dimenticato che contro tale modifica (cfr. BU 37/2014 del 4 luglio 2014) è tuttora pendente un ricorso al Tribunale federale: bisognerà quindi attendere che i giudici di Mon-Repos si esprimano sulla questione affinché l'amnistia fiscale cantonale possa effettivamente entrare in vigore.

Contemporaneamente all'iniziativa sopraccitata, gli stessi Capigruppo hanno presentato una seconda [iniziativa parlamentare generica](#) "Per l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro". Quest'ultima si prefigge di usare i proventi recuperati tramite l'amnistia fiscale cantonale – fino a un massimo di 20 milioni di franchi – per alimentare integralmente un fondo destinato a sostenere iniziative a favore del lavoro e della

riqualifica professionale. Con l'amnistia è stato quindi approvato, sempre il 25 novembre 2013, anche il Decreto legislativo (DL) per la costituzione del Fondo cantonale per favorire il lavoro (cfr. BU 2/2014 del 17 febbraio 2014) elaborato dalla Commissione della gestione e delle finanze (CGF) del Gran Consiglio.

La creazione del Fondo è pertanto indissolubilmente legata al progetto di amnistia fiscale cantonale. Il DL è infatti stato adottato per assicurare il necessario consenso sull'amnistia. In altre parole – come riportato nel [rapporto di maggioranza](#) della CGF del 12 novembre 2013 approvato dal Gran Consiglio – *“questo impiego concreto del ricupero d'imposta vuol essere la garanzia per l'ampio consenso necessario per procedere a un provvedimento di carattere così eccezionale come l'amnistia fiscale. L'approvazione di quest'ultima dovrà essere necessariamente preceduta dall'istituzione del fondo sopramenzionato [...]”*.

2. CONSIDERAZIONI PUNTUALI SULLA PROPOSTA IN OGGETTO

Come evidenziato in sede introduttiva, appare chiaro che il Fondo, così come concepito dal DL del 25 novembre 2013, non può essere semplicemente scisso dall'amnistia fiscale cantonale. Oltre alle considerazioni di carattere etico che sono alla base della sua creazione, gli artt. 2 cpv. 2¹ e 4 cpv. 2² del DL si riferiscono esplicitamente all'amnistia. Se, da un lato, il primo articolo vincola ai recuperi d'imposta l'alimentazione del Fondo, il secondo subordina lo stesso all'entrata in vigore dell'amnistia. Pertanto, finché non saranno sciolti i nodi riguardo al ricorso pendente al Tribunale federale, quest'ultima non potrà entrare in vigore e, con essa, secondo le disposizioni dell'art. 4 cpv. 2, nemmeno il Fondo cantonale per favorire il lavoro.

Di conseguenza, quanto proposto con la mozione non può essere attuato senza una necessaria modifica del Decreto legislativo sopraccitato. Questa procedura sembra coerente sia con gli intenti del Fondo volti a creare il necessario consenso attorno all'amnistia, sia con la genesi dello stesso, che è stato concepito e promosso in sede parlamentare.

La mozione presenta d'altra parte due aspetti critici rilevanti, che ne compromettono a nostro giudizio la fattibilità:

- Una simile modifica potrebbe slegare il Fondo dall'amnistia e, quindi, da una delle sue principali ragioni d'essere. Ciò potrebbe creare un problema di non poco conto riguardo all'accettazione popolare pregressa della stessa amnistia, che è stata intrinsecamente collegata alla creazione del Fondo a sostegno dell'occupazione quale diretta contropartita.
- Ricordiamo inoltre, come già più volte sottolineato dal Consiglio di Stato pronunciandosi su proposte simili, che il diritto finanziario del Cantone impedisce la costituzione di fondi tramite le risorse generali dello Stato. L'art. 8 della Legge sulla gestione e sul controllo dello Stato prevede al proposito che *“Per la copertura di singole spese attraverso finanziamenti speciali o per l'ammortamento immediato di determinate spese non possono essere prelevate quote fisse delle entrate di conto economico e di investimento”*. Da questo punto di vista, la proposta della mozione appare quindi contraria alla legge.

¹Il Fondo è alimentato integralmente con i proventi dei recuperi d'imposta derivanti dalle autodenuce esenti da pena presentate tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015, fino a un massimo di 20 milioni di franchi.

²Il fondo è subordinato all'entrata in vigore dell'amnistia fiscale prevista dall'iniziativa parlamentare elaborata del 28 maggio 2013 *Per un rilancio dell'amnistia fiscale cantonale*.

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Stato non ritiene corretto anticipare l'alimentazione del fondo con una parte delle risorse generali dello Stato rappresentata dalla quota sull'utile della BNS.

Dal profilo materiale, l'obiettivo della mozione potrebbe eventualmente essere concretizzato stanziando un credito quadro di 20 milioni destinato a potenziare il sostegno – ad esempio – a misure volte a favorire l'inserimento lavorativo e la riqualifica professionale, il sostegno alle prestazioni sociali di complemento, la creazione di nuovi percorsi formativi eccetera. Quanto precede anche nella direzione di una concretizzazione dell'iniziativa parlamentare generica 28 maggio 2013 *“Per l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro”* presentata dai capigruppo PLR, LEGA, PPD, Verdi e UDC.

Tuttavia, non vanno certamente dimenticate le numerose iniziative già intraprese e disponibili in questo senso: pensiamo, ad esempio, alle numerose misure attive previste dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI, in particolare gli assegni di formazione) e quelle messe a disposizione dalla Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc). Proprio quest'ultima è stata oggetto di revisione recentissimamente.

Non da ultimo, crediamo s'imponga anche una seria riflessione sullo stato delle finanze cantonali.

Di conseguenza, un finanziamento alternativo rispetto a quanto previsto in origine richiede un dibattito e un avallo politico in sede di Gran Consiglio, vista la necessità di modificare il DL concernente la creazione del Fondo cantonale per favorire il lavoro. A rigore di logica e visto quanto precede, tale DL, nella misura in cui si optasse per lo stanziamento di un credito quadro di 20 milioni slegato dall'amnistia, dovrebbe semplicemente essere soppresso.

3. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto precede e considerata la genesi e le particolarità del Fondo cantonale per favorire il lavoro, riteniamo la proposta contenuta nella mozione contraria alla natura stessa del decreto legislativo concernente l'istituzione di un fondo cantonale per favorire il lavoro e alla legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato.

In questo senso proponiamo al Parlamento di respingere la mozione, attenendosi allo spirito della decisione presa il 25 novembre 2013.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 23 febbraio 2015

MOZIONE

Dotare immediatamente il fondo cantonale per favorire il lavoro con 20 milioni di franchi provenienti dalla BNS

del 23 febbraio 2015

Nell'ambito della discussione sull'amnistia cantonale, il Gruppo dei Verdi aveva proposto l'istituzione di un fondo per sostenere il lavoro finanziato da parte dei proventi dell'amnistia.

L'idea era stata concretizzata nel rapporto di maggioranza del 12 novembre 2013 (relatore Walter Gianora) e il fondo è stato istituito dal Gran Consiglio nella seduta del 25 novembre 2013 accogliendo a maggioranza il relativo decreto.

Gli obiettivi prioritari del fondo sono:

- a) assicurare l'inserimento lavorativo delle persone senza lavoro, considerando le esigenze dei settori economici cantonali e, in particolare, i settori in cui non si trova manodopera residente;
- b) garantire l'aggiornamento, il perfezionamento o la riqualifica professionali alle persone senza lavoro e al contempo sostenere le attuali prestazioni sociali cantonali di complemento in modo da garantire loro il minimo vitale;
- c) realizzare una rete informatica del profilo professionale delle persone disoccupate e delle persone in cerca di lavoro, usufruibile da chi lo desidera;
- d) creare nuovi percorsi formativi, in particolare nell'ambito delle nuove tecnologie, del risanamento energetico degli stabili e delle energie alternative;
- e) favorire la nascita e lo sviluppo di start up promuovendo i finanziamenti iniziali, il capitale di espansione e i servizi di accompagnamento, in modo da creare opportunità di lavoro sostenibili e ad alto valore aggiunto per i residenti.

L'art. 2 cpv. 2 del decreto recita:

²Il Fondo è alimentato integralmente con i proventi dei recuperi d'imposta derivanti dalle autodenunce esenti da pena presentate tra il 1. gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015, fino a un massimo di 20 milioni di franchi.

Richiesta

Siccome l'amnistia è tuttora bloccata dai ricorsi, il gruppo dei Verdi chiede al Consiglio di Stato di anticipare i soldi (a fondo perso se l'amnistia non dovesse entrare in vigore) con parte dei soldi straordinari versati dalla BNS nell'ambito dell'esercizio 2014.

Per il Gruppo dei Verdi
Francesco Maggi